

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 123

Curia Generalizia - Roma

P. BELLI ISIDORO

123

6.VI.1786

di Castrobellino, diocesi di Mesine, fu accettato dal Capitolo gen. del 1772, e lo si dice nato nel 1740. Era già sacerdote dell'Ordine dei Minori Osservanti francescani, dai quali passò tra i Somaschi con tutte le facoltà e licenze necessarie, come è detto nel libro degli Atti della casa di S. Biagio in Roma, dove fece il noviziato. Il 3 nov. incominciò il noviziato, e il 3 marzo 1773, con le dovute dispense, emise la professione solenne nelle mani del P. Provinciale D. Francesco Nicolai. Pochi giorni dopo, con obbedienza dello stesso P. Provinciale, partì alla volta di Velletri, per dare un aiuto ai Padri di quella parrocchia di S. Martino. Colà dimorò nove mesi, mostrandosi zelante e assiduo nell'ascoltare le confessioni dei fedeli, nello spiegare la dottrina cristiana, e nell'assistere gli infermi, come ne fanno testimonianza i registri di quella casa.

A metà dicembre 1773, con lettera del P. Procuratore gen., fu chiamato a Roma. Era stato destinato nel collegio del Gesù di Ferrara, dato a noi dal S. Padre dopo la soppressione dei Gesuiti; in verità giunto a Roma, fu ivi trattenuto, e il giorno dopo gli fu data la patente di maestro dei novizi. Prese dunque di ora nella sede del noviziato in S. Biagio, e si pose a compiere il suo ufficio con impegno, mettendo a profitto le belle doti che aveva. Ben nutrito di studi sacri e colto anche nelle scienze profane, attese pure alla

predicazione, per quanto glielo consentiva il suo ufficio, accettando di recitare panegirici ed altre prediche di occasione, non solo nella nostra chiesa, ma anche in altre. Anzi troviamo memoria negli Atti dei Capitoli gen., di una sua petizione fatta al ven. Definitorio, nella quale chiedeva " un sostituto (nel suo ufficio di maestro dei novizi) per il tempo in cui avesse pulpito fuori di Roma nel corso della quaresima " (anno 1778).

Una prova della sua abilità nella direzione e formazione spirituale e del buon frutto che andava facendo nelle anime, evangelizzando la parola di Dio, è senza dubbio la stima che ne concepirono eminenti autorità ecclesiastiche, le quali vollero servirsi dell'opera sua in favore di monasteri ed istituti da loro dipendenti. Così fecero l'Em.mo Santobono e mons. Rimini, i quali lo incaricarono dello straordinario, e degli esercizi

spirituali e delle prediche di quaresima nel Conservatorio della Divina Provvidenza (Atti S. Biagio pag. 99). Parimenti nel 1777 lo stesso Em.mo Santobono ripeté l'incarico per altre comunità, come ha cura di lasciarne memoria nel libro degli Atti il P. Preposito: " adì 25 febb. 1777 - D'ordine dell'Em.mo Santobono il nostro P. maestro dei novizi D. Isidoro Bellei predicò l'Avvento al monistero della Filippine soggetto all'Em.mo suddetto con molta soddisfazione di quella religiosa comunità nonché nostra. E poi un panegirico nell'ottavario del S. Nata-

e nella chiesa degli agonizzanti, di cui é protettore l'Em.mo Card. suddetto ".

L'esempio dell'Em.mo Santobono fu imitato dall'Em.mo Boschi per le sue protette, conforma a quest'altra registrazione: " adì 20 XII 1777 - Il P.D. Isidoro Bellei nell'Avvento di quest'anno ha predicato nel monastero della Purificazione con patente dell'Em.mo Boschi, e contemporaneamente nel conservatorio della Divina Provvidenza di Ripetta, con deputazione di mons. Riminaldi Uditore di Rota e deputato del detto conservatorio. Ed ha continuato nell'ufficio di maestro dei novizi ".

Né qui sta tutta la sua predicazione; vi é memoria che recitò cinque discorsi con panegirico nella chiesa del Nome di Maria alla Colonna Traiana; che dide gli esercizi spirituali ai Fatebenefratelli nell'ospedale di S. Giovanni di Dio, e che sostenne altre prediche encomiabili, per il bene delle anime e la gloria di Dio. Vi é anche memoria che, dopo aver subito dall'Em.mo Colonna Vicario un lungo e rigoroso esame, fu approvato per la confessione dell'uno e l'altro sesso, e che " l'ha esercitata, e tuttora l'esercita, dicono gli Atti (pag. 100), in chiesa nostra non solo, ma in collegio Clementino ancora, nel conservatorio della Divina provvidenza ecc. ".

In rapporto poi al suo ufficio di maestro dicono i citati Atti: " adì 25 marzo 1776 - Si fa memoria qui che il P.D. Isidoro Bellei ha esercitato l'ufficio di maestro dei nostri novizi e professori, con patente del R.mo P. Ricci allora nostro Generale, con tutta l'attenzione, zelo, e profitto dei giovani ".

ra dunque buon predicatore e abile direttore di spirito. Ma bisognerebbe vedere che i superiori avessero una più vasta concezione

sogna credere che i superiori avessero una più vasta concezione dei suoi talenti, se, trasferendolo nell'ottobre 1778 a Ferrara, gli assegnarono l'ufficio di prefetto degli studi in quel nostro collegio. Rimase in quel collegio fino al 1784, e ricoprì anche qualche cattedra di insegnamento. Mandava i risparmi che toglieva al suo peculio religioso alla casa di S. Biagio: il deposito inviato a Roma raggiunse nel 1784 la somma di 250 scudi. Dopo il 1784 ritornò probabilmente a Roma, forse per motivi di salute. Ai primi di giugno 1788 dovette soccombere alla morte, in età di appena 46 anni.

Fonti: Atti del collegio di S. Biagio di Roma; Atti del collegio S. Martino di Velletri; Atti dell'orfanotrofio di Ferrara)